

## **“Apriamo gli occhi! Verona, Vicenza, Belluno e Mantova a scuola di solidarietà”**

**CBM Italia vicina ai bambini, ma anche a insegnanti e genitori con dei workshop dedicati**

Tra lezioni in presenza e didattica a distanza **continua il progetto didattico** “Apriamo gli occhi! Verona, Vicenza, Belluno e Mantova a scuola di solidarietà!” **promosso da CBM Italia Onlus e sostenuto da Fondazione Cariverona. Un percorso educativo di cittadinanza sui temi dell’inclusione e della solidarietà che sta interessando 50 classi**, 1.000 alunni e 100 insegnanti di scuole primarie e dell’infanzia, affinché sviluppino conoscenze e strumenti per agire positivamente contro ogni forma di esclusione. Attività quelle in programma ideate per essere svolte sia a casa che in classe, digitali, semplificate e vicine a insegnanti e famiglie in questo periodo di pandemia.

**“Il nostro obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo di una società più inclusiva e solidale: per questo dal 2014 promuoviamo ‘Apriamo gli occhi!’ nelle scuole di tutta Italia. Siamo sempre stati convinti che far conoscere ai bambini le condizioni di vita dei loro coetanei che vivono in Africa, Asia e America Latina, raccontargli le loro storie di vita quotidiana, le difficoltà che incontrano e le speranze che nutrono possano renderli adulti migliori e consapevoli”** ha dichiarato **Massimo Maggio, Direttore di CBM Italia Onlus.**

Prossimi ai bambini, ma non solo. **Nel progetto sono stati inseriti dei workshop per insegnanti e genitori** che, **condotti da un team di psicologi e psicoterapeuti**, hanno l’obiettivo di rafforzare le competenze professionali e di resilienza negli insegnanti e di sensibilizzare i genitori sull’importanza delle competenze non cognitive e la promozione dell’inclusione durante l’età dello sviluppo dei propri figli. **Sei i workshop per gli insegnanti, dedicati a sostenere la motivazione all’apprendimento e al saper gestire i conflitti in classe. Quattro quelli per i genitori, volti alla gestione delle emozioni e dei conflitti con i figli.** Percorsi interessanti e utili, almeno da quanto emerge da alcune testimonianze.

**“I workshop sono stati propositivi e produttivi. Ognuno di noi ha messo a disposizione la propria esperienza, c’è stato un coinvolgimento attivo, un dibattito positivo, la possibilità di confrontarci e di arricchirci con le esperienze dei colleghi di altre scuole. Ci siamo messi in discussione e ci hanno aiutato a riflettere”** afferma Tina, insegnante di una scuola primaria in provincia di Verona. A farle eco anche Stefania e Giuliana, insegnanti di una scuola dell’infanzia di Mantova. **“Interagire con un gruppo ristretto, sentirsi liberi di parlare con persone che fanno il tuo stesso lavoro e al contempo essere supportate e guidate da un professionista, in questo caso uno psicologo, è stato molto utile. Abbiamo avuto tanti spunti di pensiero”** dice Stefania. **“Confrontarsi con la psicologa è stato di aiuto. Il lavoro di insegnante è stressante, faticoso, a volte siamo sole, ma essere consapevoli di dove possiamo arrivare, capire i limiti, rispolverare tutto quello che nella quotidianità diamo per scontato è importante”.** Insegnanti che hanno scelto di aderire al progetto didattico “Apriamo gli occhi!” perché come dicono loro: **“La sensibilità che hanno i bambini ti apre il cuore”.**

Positivi anche i commenti dei genitori come quello di Federica, mamma di una bambina di tre anni: **“Nonostante nel gruppo non conoscessi nessuno e gli altri genitori avessero bambini più grandi della mia è stato bello ascoltare le loro esperienze, anche solo per farne tesoro”.** **“Nei workshop è stato utile confrontarsi con gli altri genitori, così da capire come si comportano con i figli rispetto a determinate tematiche, ma al contempo è stato fondamentale l’aiuto della psicologa perché ci ha illustrato le problematiche che affrontiamo tutti i giorni. Con lei abbiamo interagito molto. È servito parlare con persone esterne perché in questo periodo di pandemia è difficile comunicare”** ribadisce Nicola.



Testimonianze che conferiscono valore aggiunto all'impegno di CBM Italia, come dichiara anche **Marta Cenzi, Responsabile Attività Istituzionali di Fondazione Cariverona** che ha deciso di sostenere il progetto: ***"In questo periodo di pandemia parlare di inclusione e solidarietà, a scuola come a casa, può incontrare in bambini e ragazzi un favorevole contesto di comprensione esperienziale. È nell'assenza che spesso si comprende l'importanza della presenza, dell'accoglienza, del 'sentirsi parte di'. È forse questa un'occasione speciale per mantenere viva l'attenzione anche oltre l'emergenza, per riconoscere le distanze, le esclusioni fisiche e sociali e per creare contesti di accoglienza inclusiva"***.

**CBM Italia Onlus è un'organizzazione umanitaria impegnata nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità evitabile e nell'inclusione delle persone con disabilità in Africa, Asia, America Latina e in Italia.** CBM Italia fa parte di CBM (*Christian Blind Mission*), organizzazione internazionale attiva dal 1908 per includere e contribuire a una migliore qualità della vita delle persone con disabilità che vivono nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2019 CBM Italia ha realizzato 48 progetti in 17 Paesi, raggiungendo circa 1,9 milioni di beneficiari. Globalmente CBM ha realizzato 540 progetti in 51 Paesi di tutto il mondo raggiungendo oltre 10,7 milioni di beneficiari. **Info:** [www.cbmitalia.org](http://www.cbmitalia.org)

**Ufficio stampa CBM Italia Onlus**

Anita Fiaschetti - Mob. 347.1661436 - [anita.fiaschetti@cbmitalia.org](mailto:anita.fiaschetti@cbmitalia.org)